"Tetti" e "Vigne" della Collina Torinese

L'organizzazione abitativa storica del territorio collinare è costituita dai "Tetti" e dalle "Vigne". Si intende con questo ultimo termine una vasta proprietà, coltivata a vigneti, orti e boschi, con edifici padronali e rustici, appartenenti a famiglie di nobili o di ricchi commercianti cittadini. Le prime residenze collinari risalgono al XVI secolo, ma è nel corso del 1700 che si consolida la moda della villeggiatura in vigna, ed i soggiorni avvengono perlopiù nei mesi compresi tra Pasqua ed i Santi. Alla fine del 1700 le vigne collinari sono 483. Muta il paesaggio collinare: allo sfondo naturale di boschi intatti, con poche costruzioni, si sovrappongono terreni coltivati ed edifici immersi nel verde. Il mantenimento di una Vigna era molto oneroso, i terreni coltivabili spesso in forte pendenza e di scarsa fertilità rispetto alla pianura. Questo spiega l'avvicendarsi dei molteplici proprietari e di conseguenza i nomi che sono stati attribuiti nel corso del tempo alle ville. Con l'estinguersi dell'antica istituzione della mezzadria nel corso dell'Ottocento molti coltivi si trasformarono prima in gerbido e poi in bosco. Le ville più antiche, risalenti al Cinquecento e al Seicento, presentano alcune caratteristiche che le rendono riconoscibili come la posizione dominante e soleggiata, la forma a pianta quadrata ed i muri molto spessi con piccole aperture (di cui alcune tipiche di forma ovale). Le ville padronali sono accompagnate da incantevoli giardini ricchi di "topie" e padiglioni dove, tra prati e aiuole, svettano mastodontici esemplari di alberi esotici piantati nel corso dei secoli. I giardini sono spesso ricavati su terrazzamenti sorretti da imponenti muri di sostegno costruiti in pietre e mattoni, a volte rinforzati con archi, ben visibili dal fondo valle e dalle strade di accesso.

1) Lungo il percorso della prima passeggiata si incontreranno Villa Luigina, Villa Brea, Villa Moglia (una delle più note della collina, con l'annesso "tiraggio") e Villa Borbogliosa, oggi sede dell'IST (International School of Turin), nei pressi della quale si entrerà nel complesso del Bonafous per la visita

Istituto Bonafous.

Di proprietà della Città di Torino, si estende su di una superficie di circa 350.000 meri quadrati nel territorio del Comune di Chieri. Al suo interno si trovano le seguenti strutture: ex serre del Comune di Torino, cantina sperimentale, ENGIM e Istituto Vittone Ex Ubertini. Nel complesso del Bonafous si svolgono attività rientranti nel settore della produzione florovivaistica, della ricerca e sperimentazione nel settore della frutticoltura, della formazione professionale nei settori del giardinaggio, dell'agricoltura, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, coinvolgendo sia enti pubblici e sia soggetti privati. L'esposizione verso sud consente la coltivazione di numerosi alberi da frutta e della vite tipicamente presenti nel paesaggio circostante da consolidata tradizione in particolare per il vitigno doc "Freisa di Chieri".

Visiteremo la nuova sede della cantina sperimentale del Bonafous che effettua per microvinificazioni sperimentali per scopo scientifico e di ricerca e dal 2008, con le uve raccolte nel vecchio vigneto del centro Bonafous, si producono diversi vini che vengono venduti per concorrere al finanziamento della struttura.

2) Lungo il percorso della seconda passeggiata si incontreranno invece Villa Buschetti, Villa Croce, Villa Belvedere per raggiungere poi la sede dell'azienda sperimentale della Facoltà di Agraria di Tetti Grondana

Tetti Grondana

Si trova a Chieri ed è distribuito su 12 ettari. È stato acquisito dall'Università di Torino nel 1966 e da allora viene utilizzato per attività sperimentali e per scopi didattici. Ospita una vasta collezione di fruttiferi sia autoctoni sia di provenienza nazionale ed internazionale, che include entità rare o in via di estinzione.

Attualmente sono presenti nel centro circa 800 accessioni (254 cultivar di melo, 110 di pesco, 120 di ciliegio, 38 di pero, 30 di albicocco, 60 di susino, 60 di mandorlo, 33 di noce, 90 di nocciolo) di cui circa il 50% è costituito da materiale autoctono piemontese.

I frutti delle collezioni vengono utilizzati come campioni in mostre pomologiche allestite in occasione di convegni ed incontri a livello nazionale. Sono presenti anche collezioni di vitigni (di cui 50 da vino e oltre 30 da tavola), di gelso ed di altri fruttiferi minori, ed una vigna di Freisa Doc (2000 metri quadrati).

Al termine delle passeggiate ci sarà un piccolo rinfresco con prodotti di aziende locali qual salumi, formaggi, miele confetture e succhi.